

68

Pollarolo Carlo Fran<sup>co</sup>

Farnace

1718

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

256

256

# FARNACE

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Tron di San Cassiano

*Il Carnovale dell' Anno MDCCXVIII.*

DI DOMENICO LALLI

DEDICATO

*All' Altezza Sereniss. del Sig. Principe*

GUGLIELMO FEDERICO

Margravio di Brandenburgo,  
Anspach ec. ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCXVIII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all' insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



PARRINAOE

Drama per musica

Da rappresentarsi nel Teatro  
Tion di San Cassiano

Alcantostrada l'anno MDCCLXXVII.

DI DOMENICO LALLI

DEDICATO

All'altare della città di Venezia

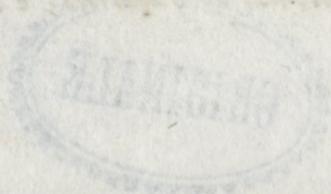
GUGLIELMO FEDERICO

Margravio di Brandeburgo,  
Anspach &c. &c.

IN VENEZIA, MDCCLXXVII

Appresso Marino Fabbri, in Mercaderia  
alla sinistra della Facca.

Con Licenza de' Superiori & Privilegio.



ALTEZZA SERENISSIMA.

**S**ogliono quasi tutti coloro che  
dedicar vogliono a Principi  
una qualche loro fatica, in-  
cominciare a far nota la loro  
reale grandezza, dall'anti-  
chità del sangue, dalla serie de lo-  
ro maggiori, e da altre memorabi-  
li cose, ed indi in particolare gir

trapassando alle lodi del Personaggio, a chi fatta viene la dedicazione, io però che stimo ciò superfluo, come cosa che tutto il mondo saper la deve, quale appunto è questa della vostra regia Stirpe gloriosa, che ne secoli addietro occupò i primi Troni di Europa, e nel presente tuttavia regnante si ammira, mentre non v'è storia che dalle illustri azioni de Vostri Maggiori non venga onorata ed in particolare da quelle di Gioacchino Ernesto, Figliuolo di Gio: Giorgio Marchese Elettore di Brandenburgo Capitano eccellente e fondatore del Principato d'Anspach, che ora cotanto gloriosamente l' A. V. S. sostiene, tutto ciò tralasciando vengo ad esprimere il gran vantaggio che il nostro secolo or gode di veder Voi, Serenissimo Principe, che unendo assieme que rari pregi, che negli altri eran forse divisi, comprovate con la grandezza del Sangue la sè famosa eredità ancora delle loro rare virtù. Chi potrà bastantemente mai esporre, come in Voi risplendente risiede il guerriero

riero valore che in tanti cimenti ha lasciato da per tutto impressa l'immagine del vostro invitto coraggio, a cui unita la generosità dell'animo, la clemenza, e la liberalità, con cui facendo d'altri quello ch'è Vostro, ben dimostrate che di altro non avete piacere, se non di beneficiare chi all' A. V. S. ricorre. Ma ove io lascio l'affabilità, virtù tanto rara perchè da pochi s'intende, così in Voi naturale? di questa non v'è chi di Voi parlando non ne tessa gl'encomj, ed io su questa particolarmente affidandomi, mi sono avanzato a presentarvi questa picciola fatica qualunque ella siasi, certo che quanto più Voi siete grande, tanto più non disprezzerete l'umiltà del mio dono, il quale col più profondo ossequio offerendovi resto

Di V. A. S.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servidore  
Domenico Lalli.

# ARGOMENTO

Dell' antefatto .

**P**Acoro Rè de Parti ebbe due figli l'uno Farnace del primo letto, l'altro Omiro da Stagira sua seconda moglie ; Questa ambiziosa che la Corona cadesse sù la testa d'Omiro ad esclusione del primogenito, mise tutto in opera per superare il suo intento . Nella Corte del Rè de Parti allevavasi Arfinda Principessa di Ponto la quale era stata destinata per moglie al successore della Corona de Parti : Anche queste nozze da lei bramate con Farnace , Stagira procurò di sturbarle a favore d'Omiro che n'era amante ; Stratone però Fratello d'Arfinda , ed amico fedele di Farnace si oppone all'ingiusta risoluzione della Regina , come dalla lettura si può comprendere , fondandosi la favola sopra li sudetti motivi .

PE R-

## PERSONE CHE FAVELLANO

PACORO Rè de Parti. *Il Sig. Gaetano Bor-*

*ghi.*

STAGIRA sua moglie. *La Signora Diana*  
*Vico.*

ARSINDA Principessa di Ponto amante di  
Farnace. *La Signora Antonia Cavazzi.*

FARNACE figliuolo del Rè, e )  
di altra moglie. *Il Sig. Valenti-* )  
*no Urbani.* )

OMIRO figliuolo del Rè, e di ) amanti di  
Stagira. *Il Sig. Benedetto Bal-* ) *Arsinda*  
*dassari Virtuoso di Camera di S.* )  
*A.S.E. Palatino.* )

STRATONE fratello d'Arfinda amico fe-  
dele di Farnace. *Il Sig. Gio. Battista Mi-*  
*nelli.*

ARISTEO Confidente di Stagira in segreto,  
ed amico di Farnace in apparenza. *Il Sig.*  
*Antinoro Claudj.*

La Scena si finge in Tauris Capitale  
de Parti.

*La Musica è del Sig. Carlo Pollaroli.*

Li Balli sono invenzione di Madama  
Sufanna Dentis.

*Le Scene sono invenzione del Sig. Bernardo Ca-*  
*nale, e suoi figlj.*

# MUTAZIONI

Luoco magnifico tutto adorno di machine  
trionfali esprimenti le vittorie di  
Farnace.

Regio appartamento d'Idoli antichi tra-  
mezzato da luminosi specchi, e vasi di  
Porcellane.

Galleria di regio armamento.

Appartamento di Farnace con apparati  
d'azzioni di guerra.

Gabinetto reale con Trono.

Luoco interno della Reggia, commune a  
diversi appartamenti.

Prigioni orride.

Salone con Trono.

# A T T O <sup>9</sup>

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Loco Magnifico tutto adorno di machine  
trionfali esprimenti le Vittorie di  
Farnace .

*Farnace , e Stratone .*

*Far.* **P**ur ti riveggo amico , al grande avviso  
De torti miei , che per fedel messaggio ,  
Giunger mi festi al campo ,  
Qui sollecito trassi , occulto il piede .  
Senza l'alta tua fede ,  
Infelice sarei .

*Strat.* Per tua difesa  
Pronto sono a versar tutto il mio sangue .  
Amistade , e dover tanto mi chiede ,  
E più ancor , se pur lice .

*Far.* O degno amico !  
Con sì bella amistade ,  
Tù rassicuri il mio destin ; mà quale  
Spero Arsinda veder ?

*Strat.* Qual pria fedele .

*Far.* Il Padre in lei che può ?

*Strat.* Nulla che macchia  
Renda al suo amor , ne offesa al tuo .

*Far.* Stagira ,  
Tutto avrà posto in uso ,

A 5. Arte ,

Arte, forza, lusinga.

*Strat.* E tutto in vano,  
Di sua costanza à fronte.

*Far.* E del suo core,  
Non trionfa il Germano?

*Strat.* Fredda qual selce,  
S'indura al suo pregar.

*Far.* Medico indubre,  
Tal con fresche bevande il fiero ardore,  
D'arida Febbre non lenisce quate  
Tù ravvivi il mio cor.

*Strat.* Mà pria che il Padre  
Sappia altronde il tuo arrivo, in cauti modi,  
Prevenir lo saprò, che ben talora  
Magnanima menzogna agguaglia il vero.

*Far.* In sì bella amistà confido e spero.

*Strat.* Di mia fede il vivo lampo,  
Darà scampo.

Al tuo periglio,

E consiglio.

Al mio dover.

Mostrerò che in nobil petto,

Dolce affetto

Hà gran poter.

Di mia fede ec.

*parte.*

## S C E N A II.

*Farnace, e poi Arsinda.*

*Far.* **Q**Ueste ch'io qui rimiro,  
Di sublimi trionfi alte memorie,  
Sono miei vanti, e pur non giova un empia  
Ambiziosa donna . . . .

*Ars.* Oimè che veggio!

Tù

Tù in Tauris! Tù Farnace!

*Far.* E' questo, ò cara,  
Del mio arrivo il momento, e pria che al Pa-  
A te sola . . . . . (dre,

*Arf.* A me sola,  
Il vederti improvviso,  
Crudel si rende.

*Far.* A chi ben ama, oggetto  
Non è mai di dolor l' oggetto amato,

*Arf.* Non capirmi t' ingigi? era Farnace,  
Lontano il mio tormento:  
Vicino è il mio spavento.

*Far.* E di che temi?

*Arf.* Il Padre:  
La Matrigna; un rival: sì sì: tù devi,  
Tutto temer: tutto anch'io temo; e temo  
Solo per te.

*Far.* Mio schermo,  
Vn Genitor dunque non è?

*Arf.* Lo vince  
Amor di donna ambiziosa, e fassi  
Per lei cieco à ragion; Sordo à natura.

*Far.* E' à Rè si ingiusto esposta  
Io lasciarti dovrò nel maggior duopo?  
Tal dovrò amarti! ah cara  
Qui mi chiamò del vincitor mio campo  
La frode altrui, la tua salvezza, il mio  
Tenero amor! non mai  
Il timor di tua fè.

*Arf.* Questa in me posa,  
Qual candido ligustro, ò bianco Giglio,  
Che all' apparir del' Alba,  
Spiega con nobil pompa il suo candore.

*Far.* Quanto deggio al tuo cor, te'l dica amore.

## S C E N A III.

*Omio , e suddetti*

*Om.* **C**He miro qui Farnace ! e con Arfinda!

*Far.* Non ti prenda stupore, alta cagione.

Qui mi richiama, e t'è saper la dei.

*Om.* Lieta Arfinda pur sei.

*Arf.* Sì dolce istante,

Ora non mi turbar.

*Om.* Del Prence a vista,

Cresce il tuo sprezzo.

*Arf.* Questo,

Il primo oggi non è.

*Om.* Sapessi almeno,

Chi fiede nel tuo cor.

*Arf.* Che mai ti giova?

*Om.* Perche ho petto che basti,

A contrastargli un sì bel volto.

*Far.* A strana,

T'accingeresti impresa.

Quel cui tanto è concesso, hà tal valore.

Da custodir le sue conquiste.

*Om.* Vano.

Sarebbe il suo valor, quando il Regnante

S'opponesse al suo ardire.

*Far.* Il Padre è giusto.

*Om.* Giusto è per noi, ciò ch'egli vuol.

*Arf.* Dovuta,

Non è l'ubbidienza à Rè tiranno.

*Far.* Al successor de Parti,

Deve Arfinda il suo cor.

*Om.* Disfar le leggi,

Chi le fè, puote ancor.

*Far.* La tua baldanza,

L'ira m'accende.

*Om.* Il tuo superbo orgoglio,  
Non mi reca timor.

*Far.* Già più non veggio  
Di Pacoro in tè il sangue;  
Veggio quel di Stagira.

*Om.* E di Stagira al figlio,  
Tù renderai ragion. Con tutti invito  
Nol farai con Omiro.

*Far.* Ora il mio braccio  
Se tal io sia ti farà fede. *snuda il ferro.*

*Om.* E il mio, *snuda anch'ei il ferro*  
Per me risponderà.

*Ars.* Fermate, o Dio. *li frapona.*

## S C E N A IV.

*Stagira, e suddetti.*

*Stag.* **T** Anto s'ardisce in questo loco!

*Far.* Colpa,  
E del tuo figlio, o donna, ei più rispetto  
A l'Erede dovea,  
Del Partico diadema.

*Stag.* O far del campo,  
A te commesso, abandonar le schiere  
Senza il real comando;  
E questo ancora al grave fallo aggiungi!

*Far.* Regina, all'oprar mio,  
Legge dar non ti lice;  
Ne mia colpa è il venir: ne colpa è mia,  
L'abbassar del tuo figlio,  
L'infossibile ardir.

*Stag.* Tuo Padre....

*Far.* Il Padre

Si

14  
A T T O  
Sì debole non è, ch'arte donnesca  
Basti à sedurlo, ove à mio prò gli parli  
Zelo, merito, e valor.

*Stag.* Lui rende altero  
La presenza d'Arfinda.

*Om.* O mè infelice.

*Arf.* Dunque restate; Arfinda parte; vegga  
Stagira al fin se il Prence  
Control' ingiuste, ed inumane offese,  
Possa far senza lei le sue difese.

Hà un cor nel nobil sen,  
Quel caro, amato ben,  
Che sol Virtù, Valor,  
La fede, con amor,  
Fermo vi ferba il piè.

Virtude con valor,  
S'armi per tuo rossor:      *à Stagira*  
La fede con amor,  
Resti poi sol per mè.      *à Farnace:*  
Hà un cor ec.

*parte.*

S C E N A V.

*Stagira, Omiro, Farnace.*

*Stag.* **I** Nutili minaccie Arfinda adopra,  
Ove Stagira impera.

*Far.* Esser regnante

E' un vile don, quando il dover s'opprime.

*Stag.* Tù l'opprimesti, allora  
Che qui guidasti il piè, senza il gran cenno  
Di chi è tuo Rè.

*Far.* Pena al tuo cor non dia,  
Tal mancamento; al Genitor men vado  
Per-

P R I M O. 15

Perche m'assolva, o mi gastighi; in tanto  
 Qui rimani col figlio,  
 A tramar nuovi inganni.

*Om.* Il tuo Germano  
 Vile non è qual credi: Io ti contrasto  
 Sol l'amor, non il regno.

*Far.* E regno, e Amore,  
 A me si deve, in onta.

Di quanto oprar sapranno i pensier tuoi.

*Stag.* Vattene: tù l'avrai, se aver lo puoi.

*Far.* Per vincere il leon nel bosco ombroso,  
 Aguzza le faette, e tesse i lacci,  
 Pieno di cauti inganni il cacciatore.

Ma quel che tiene un cor ch'è generoso,  
 I Dardi spūta, e frange i tesi impacci,  
 E tutto vincer sà col suo valore.

Per vincere ec.

parte

S C E N A VI.

*Stagira, ed Omiro.*

*Stag.* **F**iglio che dici! è grande  
 L'impegno mio perche tù regni, vezzi,  
 Arti, trame, ed inganni  
 Fian ministri al disegno; io già prevenni  
 Contro Farnace il Rè.

*Om.* Deh non ti caglia,  
 Per così ingiuste vie,  
 Di vedermi regnar; è sempre indegno,  
 Di reale ornamento, un che l'acquista,  
 Col tradimento: e vile  
 Chi tal lo cerca, ed empio  
 Chi tal l'ottiene, e sempre

Non

Non è Rè, ma tiranno.

*Stag.* Eh taci; ancora  
 Giovin tu sei, ne sai qual sia piacere,  
 Effer regnante; all'ora  
 Che proverai far leggi  
 Del tuo voler, dirai, lo sò, dirai,  
 Che ingiustizie, congiure, e tradimenti  
 Giust'opre son per tanto acquisto

*Om.* Orrore

Ciò mi reca in udir, ne seguir posso  
 La ferità di così reo consiglio

*Stag.* Troppo innocente tei, t'accheta, o figlio

*Om.* Al mio Amor se tù mi rendi  
 Cara Madre non offendi  
 L'innocenza del mio cor.  
 Mà se Re veder mi vuoi  
 Sono ingiusti i pensier tuoi  
 E già in volto hò un gran rossor.  
 Al mio amor ec. *parte*

## S C E N A VII.

*Stagira poi Aristeo.*

*Stag.* **Q**uel trono à cui ti scielgo  
 Odia tanti riguardi; è poco esperta  
 In tè ancora l'età: sij generoso,  
 Mà Virtù non ti costi una corona;  
 E questa, se son Madre, e son Stagira,  
 Sì che l'avrai.

*Aris.* Regina

*Stag.* D'uopo apunto hò dite

*Aris.* Che far degg'io?

*Stag.* Ministro à grande impresa,  
 E onor tuo che ti scielga: odi. Farnace  
 Oggi de Parti il successor non sia;

Tù

Tù in cauti modi or fingi ,  
 Seco d'amico il nodo ; indi mi svela ,  
 Ciò ch'ei pensa , che fa . Prospera sorte  
 Offerir mi può ciò , ch'io non penso : spesso  
 Dal caso in noi vien gran rimedio ; fido  
 Già m'intendesti ; il trova ,  
 E del suo cor svela gli arcani .

*Aris.* In tutto ,  
 Deggio ubbidirti ; ubbidirò , che cieco ,  
 Ogn'or ne la grand'opra io farò teco .

*Strag.* Pur che al figlio io dia l'impero ,  
 Fiero inganno armi il pensier .  
 Mentiti vezzi ,  
 Cari dispregzi ,  
 Sian ministri al mio piacer .  
 Pur che ec. *partono*

## S C E N A V I I I .

Regio appartamento d'Idoli antichi tramezzato da luminosi specchi , e Vasi di Porcellane con sedia d'appoggio .

*Pacoro , e Stratone .*

*Pac.* **C**ome ! pria del mio cenno  
 Partir dal Campo ! e agli occhi  
 D'un Rè offeso , e d'un Padre  
 Vantar la colpa sua !

*Strat.* Il suo ritorno  
 Che fora per tutt'altri un gran delitto ;  
 In lui merta pietà .

*Pac.* Nò nò , Farnace  
 Superbo è troppo ; indegno è di perdono  
 L'audace ardir , son io

Padre

Padre finche nel figlio ,  
Veggio'l vassallo , e non il Rè

*Strat.* Signore

Mitiga l'ire , e ti sovvenga quali  
Vittorie ei riportò ; quelle per cui  
Più fulgido ti splende ,  
Il Diadema sul crine .

*Pac.* Ah' che sol questo ,

Scordar gli fanno il suo dover . Costume  
Di quest' alme guerriere ,  
E' l'esser troppo altere .  
Vbbidienza , e leggi ,  
Son per lor nomi ignoti .  
E' non hanno altro Rè che il lor volere .  
Mà il Rè de Parti io sono ,  
Io di Farnace il Padre .

*Strat.* O quanto è lieve

Creder altri sleal' , quando n' assale  
Gelosia di comando .

*Pac.* Il sol sospetto ,

Ch' altri non sia fedel fassi delitto ,  
In chi siede de popoli al governo ,  
Qui frà poco ei verrà ; lasciami solo ,  
Esser vò testimon del suo roffore .

*Strat.* Vado ; mà la pietà ti dia consiglio ,

E adopri le difese à prò d' un figlio .

Pur sfavilla da ferro percossa

Dura selce che senso non ha !

L' alma tua da miei prieghi com-

Tal sfavilli di giusta pietà ! (mosfa

Pure ec.

## S C E N A IX.

*Pacoro à sedere , e Farnace .*

*Far.* **P** Adre , e Signor . . .

*Pac.* Basta Signor , che Padre  
Da tè offeso no'l son .

*Far.* Vengo . . . .

*Pac.* A' qual fine .

*Far.* Il piacer di recarti io stesso al piede ,  
Il Trofeo d'un Diadema ,  
Che in Armenia raccolsi ,  
E di averne in mercede un regio amplesso ,  
Qui mi chiamò dal Campo . . . .

*Pac.* E là dal Campo

Pote vi à me far noto il tuo trionfo

E aspettar la mercede à te dovuta :

Lasciarlo è colpa in tutti

Mà più nel Duce ; e questa

Ti fa perderne il merto , e reo ti rende .

*Far.* La difesa . . . .

*Pac.* Di che ?

*Far.* Del torto mio :

*Pac.* Qual torto !

*Far.* A me concedi ,

Che libero favelli . . . .

*Pac.* S' altri , che tù Farnace ,

In abbandono avesse

Lasciato il Campo mio , tronco il suo capo

Già vedresti al mio piè .

*Far.* Se pria non lasci ,

Dir mia ragion . . . .

*Pac.* Te lo concedo :      parla

Parla , ma non pensar che Padre io sia ;

Mà in trono assiso , un Giudice severo .

*Far.*

*Far.* Giudice fii , mà giusto , e tal ti spero .  
 Qui mi chiamò Signor funesto grido  
 Del perduto tuo amor ; sentii con pena ,  
 Che in un la Sposa , il regno ,  
 Tormi si vuol , senza pensar che questo ,  
 Natura il rende mio , quella il dovere .

*Pac.* Mè vivo , e me regnante  
 Si vvol dispor di mia Corona . ?

*Far.* E' vero :

Mà la ragion . . . .

*Pac.* Questa in me regna .

*Far.* Ah Padre !

Di qual fallo son reo , che mai ti feci ;  
 Che un tal castigo , ò Dio ,  
 Deggio soffrir ! non ti rammenti ch'io ,  
 Quel Farnace pur son , che un tempo (ò vana  
 Rimembranza dolente ) in cari amplessi ,  
 M'accoglievi al tuo sen ; sì , quello io sono :  
 Ah ! che se un tuo vassal , non dico un figlio ,  
 Sparso avesse qual sangue  
 Per tè , che da mie vene  
 Versai sì lieto , onde si rende adorna  
 Di nuovo Allor la gloriosa fronte ;  
 Forse in premio gli avresti  
 Donato quel che à mè contendi : or come  
 Rimembranza si giusta ,  
 E' così spenta in tè ! pur son tuo figlio ,  
 E il successor di questo impero io sono ;  
 Et è mio l'amor tuo : Mia Arfinda ; il Trono .

*Pac.* (Già sento il Padre in mè) Farnace ascolta ;

Il tuo fallir non vvole ,

Ch'io ti risponda ; Farnace

Sei di lusinghe il sò ; conosco , e veggo ,

Qual trama ordisci , ed a qual fin qui sei :

Mà perche tù conosca il Genitore ,

Che

Che estinto in mè non l' hà l' error commes-  
Ti perdono , mà tosto ( so ,  
Senza indugio frapor riedi à le schiere.

*Far.* Prima ....

*Pac.* Non replicar . . .

*Far.* La gloria mia . . .

*Pac.* Questa temer mi fà . . .

*Far.* Stagira . . .

*Pac.* Parti

*Far.* Pronto ; ma lascia almeno . . .

*Pac.* Non più ; ubbidisci

Torna al tuo campo , & ivi

Scrivile tue difese , e à me l' invia ;

Che all' or t' ascolterò : disse abbastanza .

*Far.* ( Vacilla à un tal rigor la mia costanza )

Volgi pietoso il ciglio ,

Pensa che son tuo figlio ,

Altro non vò da te :

Esser crudel se vuoi ,

Adoro i sdegni tuoi ,

Già che sei Padre , e Rè .

Volgic.

*parte .*

S C E N A X.

*Pacoro solo a sedere .*

**C**ome gli umor commossi ,  
Del' inferno il palato

Guasta così , che quello

Più il sapor non comprende ,

D'eletti cibi ; tale

Opra in noi Gelosia ch' altri ci tolga ;

Le veci del regnar ; miseri Regi *s' alza*

Che per tal' ombra spesso

Opprimon l' innocenza ; onde di Giove ,

Il Fulmine sù lor cade improvviso :  
 Ah' che mi dici , ò cor! Farnace è figlio .  
 Figlio d' indole eccelsa , e d'alma illustre:  
 Zelo di amante sposa ,  
 Traditor me'l dipinge : à qual do fede !  
 O' pietoso , ò severo ,  
 Temo del pari , assolver posso il reo ,  
 E punir l' innocente . O figlio ! ò Sposa !  
 Confuso in tal configlio ,  
 Qual via siegual qual guida ! ò Sposa ! ò figlio !  
     Amor di Sposa mi dà spavento ,  
     Pietà di figlio mi fa dolore :  
     Mi mostra l' una fier tradimento ,  
     M' addita l' altro fedele il core .  
                                 Amor ec.

*Fine dell' Atto Primo .*

23

# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A P R I M A .

Galleria di regio armamento .

*Stagira , e Stratone .*

*Stag.* **T**anto vile son io tanto il mio figlio,  
Che l'amor tuo si doni,  
Nulla à me, nulla à lui, tutto à Farnace !

*stra.* In tè Regina, onoro  
L'eccelso grado, e la Virtù nel figlio:  
Mà deggio à la Germana, e deggio al Préce,  
Giustizia, e fedeltà.

*stag.* Questa tù devi,  
De Parti al successor .

*Strat.* Tal è Farnace,  
Tal chiamato al Diadema,  
Dal diritto del sangue,  
Dai trofei del suo braccio,  
Dall'amor de Vassalli.

*stag.* Mà non già da Stagira:intendo,intèdo,  
Di te, di tua Germana, e del tuo amico,  
Vedrem la forza: O miro  
Senza di voi sarà pur Rè: tù vanne  
A tutto oprar .

*Strat.* Ne son contento: ogni opra,  
Io tenterò Regina, ogni consiglio,  
A favor dell'amico.

*Stag.*

*Stag.* Ed' io del figlio.

*Stras.*

Torre eccelsa e minacciofa ,  
Alza in van mente superba .  
Che frà poco à terra alcosa ,  
Si vedrà tra fassi ed' Erba .

Torre ec. *parte*

S C E N A II.

*Stagira* , e poi *Pacoro* . (ce ,

*Stag.* **O** Dio me stessa , e nò hò tregua , ò pa-  
Fin che sul crin nò splède al caro  
Il Diadema real . . mà qui lo Sposo , (figlio  
All' arti ò cor .

*Pac.* Qual veggio ,  
Offuscato il tuo ciglio ?

*Stag.* Ah' che gelosa ,  
Tropo son io di tè : la tua salvezza ,  
M' empie l' amante cor . . .

*Pac.* Di qual tumulto ?

*Stag.* Di qual ? . . dirlo vorrei . . mà nò . . .

*Pac.* T' intendo ;

Farnace . . .

*Stag.* O Dio , Farnace  
Amo al par del mio figlio ; e pure indegno  
Del nostro amor si rende .

*Pac.* E come ?

*Stag.* Ah taci *frà se stessa*  
Misero core e si risparmi à un Padre ,  
Vn sospetto che il turbi ,  
Vn dolor che l' opprima .

*Pac.* Ei già sen riede , e pronto ,  
Per mio comando al Campo .

*Stag.* Or ben maggiore ,  
Colà preveggo il commun rischio .

*Pac.*

*Pac.* E'l celi

Guardigna ancor ?

*Stag.* Non oso ....

*Pac.* Qual ragion di temer ? Liberi sensi

Mi devi ò iposa .

*Stag.* Vbbidirò . Dovrebbe

Politica ragion , che pria ch' ei parta

Di sua fè certo fossi : ei colà giunto ,

Tutto tentar potrà , forse tù sei

Nuovo al regnar !

*Pac.* Che far degg' io !

*Stag.* S' arresti ,

Per pochi giorni ancor , finche ficuri .

Vegga i miei dubbi , ò dileguati .

*Pac.* In tanto ,

Prive del Duce lor staran le schiere !

*Stag.* Fede in dover le tien .

*Pac.* E' ver , mà pure ....

*Stag.* Quai riguardi importuni !

Arbitri fiam noi stessi

Di noi liberamente ,

E' possiamo voler ciò che à noi piace .

Se vano fia il gran sospetto ; allora

Diasi Arfinda à Farnace ,

Il tuo Trono , il tuo amor , stii sempre al Cā-

Mà far ch' or l'abbia , e l'abbia (po!

Col prezzo d' un delitto , è tua viltade :

Il devi à la tua gloria

A la commun. salvezza ;

Che mi rispondi ò Dio ?

*Pac.* Di seguir (perche fido ) il tuo cor figlio

*Stag.* Ben risolvesti (Ora è regnante il figlio.)

Tenero è questo cor ,

Verso il mio figlio ,

Mà mi ricordo ancor

B

Che

Che son tua sposa.  
 Miro con gran terror  
 Il tuo periglio,  
 E dirti il traditor,  
 L' alma non osa.  
 Tenero ec.

*parte*

## S C E N A III.

*Pacoro poi Arlinda.*

*Pac.* **T** Utti i Regni, ò sventura,  
 Vivo n servi al timor; mà benche sia  
 L'antiveder ciò che seguir ne deve,  
 Dono del Ciel; sovente  
 Puossi col buon consiglio,  
 Prevenir la sciagura, e ripararla.

*Ars.* Signor . . . .*Pac.* Real Donzella,  
 Sò che chieder mi vuoi.*Ars.* Farnace. . . .*Pac.* Questi,  
 Dell' amor tuo per anche,  
 Degno non è.*Ars.* Come?*Pac.* Ciò basti: Omiro  
 Hà più merto, hà più fè.*Ars.* La tua promessa,  
 Il mio arbitrio, il mio amor.*Pac.* Ne ti ritratto,  
 Ne ti confermo il dono.  
 Sol lo sospendo, e cerco  
 Salvezza al Padre, e sicurezza al Trono.  
 Regnante in foglio  
 Sedire, Io voglio,

Ta-

Talor non sà ;  
 Non fà rispetto ,  
 Non è più Rè .  
 Riserbare  
 Deve questo nel regnare ,  
 Quando giova , sol là fè .  
 Regnante ec.

## S C E N A I V .

*Arsinda , poi Omiro .*

*Ars.* **D**Ove ingiustizia regna ,  
 Non si osserva promessa ,  
 Es' incontran disastri . Or che far deggio !  
 Vien Omiro . Si tenti  
 In onta del suo amor , la sua virtude .

*Om.* Arsinda così mesta ! al tuo dolore ,  
 Oh fosse di conforto ,  
 Il fedele amor mio ; farei pur lieto .

*Ars.* Mal s'accordano in se le voci , e l'opre :  
 Tu lieta mi vorresti ,  
 E misera mi fai .

*Om.* Come ? Dipende  
 La tua felicità dal cor d' Omiro ?

*Ars.* Sì : da te sol la prova  
 Che ne richiedo , è grande ,  
 Mà di te degna

*Om.* O' me felice . Io posso  
 Ad Arsinda piacere , e meritarla !  
 Mà come ! per qual via !

*Ars.* Col non più amarla .  
 Che ci giova un amore  
 Disperato per tè , per mè crudele !

*Om.* Gioveria corrisposto à farci lieti .

*Arf.* Vano desio : nacque l'amor d' Arfinda  
 Col tuo Germano . Il Rè mio Padre , à lui  
 Mi destinò Consorte ; il tuo v' arrise :  
 Pria di saper d'amar ci amammo entrambi .  
 Romper si forte nodo ,  
 Non è più in mio poter , non ne l' altrui :  
 Deh se un cor generoso ,  
 Ti senti in petto , es'egli è ver che m' ami ,  
 Mostralo in non amarmi , ò solo m' ama  
 Con desio d' amistade ;  
 Con senso di pietade :  
 Dell' Illustre Farnace ,  
 Diventa al fin suo difensor . Da Arfinda  
 Ne avrai , se non affetto ,  
 Gratitude , Onor , lode , e rispetto .

Lascia d' amarmi più ,  
 Vinci con tua Virtù ,  
 Senso fallace .  
 Vn disperato amor ,  
 Ne à te più turbi il cor ,  
 Ne à me la pace .  
 Lascia ec.

*parte.*

S C E N A V.

*Omio solo.*

**I**N si strano tumulto ,  
 Che mi dite ò pensieri !  
 Amar , è sempre amar . Mà con qual spene !  
 Il sò : di penar sempre .  
 Pur t'amerò del tuo comando in onta ,  
 Mà t'amerò qual deggio ,  
 Generoso per tè , per mè spietato .

S E C O N D O

29

svenerò al mio piacer la mia speranza ,  
 E farò ch' ambo siamo ,  
 Tù di ferezza esempio , io di costanza .  
 Labbra amate ,  
 Mà spietate ,  
 Voi potete ,  
 Dire al cor che più non speri ,  
 Mà non far che più non v'ami .  
 Le catene ,  
 Onde avvinto Amore il tiene .  
 Son di tempra così forte ,  
 Che sol morte ,  
 Può disciorre i suoi legami  
 Labbra ec. *parte .*

S C E N A VI.

Appartamento di Farnace con apparati d' azioni di Guerra , e tavolino da scrivere .

*Farnace , e Stratonè .*

*Far.* **P**Rence , partir convienmi , à la tua  
 Commetto l' amor mio . ( fede ,

*Stat.* Penoso affetto

Non turbi il tuo riposo . Arfinda è tua ,  
 La sua fè te n' accerta : io n' hò l' impegno ;  
 Vanne à nuovi trofei .

*Far.* Dover di figlio ,  
 Vvol che al Padre ubbidisca .

*Stat.* Io di Stagira

Confonderò le trame :

Ribatterò gl'insulti , e se ben colpa ;

( Ripresa in donna à maggior mal si avanza )

Ad' orgoglio opporrò fede , e costanza .

B 3

D'

D' Amistà la bella fede ,  
 Tutto chiede  
 A tuo favor  
 Ne perigli ,  
 Ne configli ,  
 Si conosce il vero amor .  
 D' amistà ec.

## S C E N A VII.

*Arsinda , e Farnace .*

*Ars.* **S**i te'l dissi mio caro ; il qui vedertè  
 Era à gl' occhi spavento .

*Far.* Il piacer di mirarti anima mia ,  
 Mi fa dolci i perigli

*Ars.* Or partir devi ?

*Far.* Del Genitor questo è comando .

*Ars.* O' dura ,

Necessità ! tù che far pensi ?

*Far.* Fido ubbidir .

*Ars.* Che rio tormento ! E quando  
 Caro , ci rivedrem ?

*Far.* Chi sà .

*Ars.* Crudele ,  
 Empio destin .

*Far.* Ti lascio ,  
 Col dubbio tormentoso ,  
 Di perderti lontano .

*Ars.* Arsinda è tua ,  
 Tua si giurò : tua sarà sempre .

*Far.* Il Padre . . . .

*Ars.* Non son suddita à lui :

*Far.* Il mio rival German . . . .

*Ars.* Vinto è il suo amore .

*Far.* La Matrigna crudel . .

*Ars.*

*Arf.* Fantafme, ed ombre,  
 Dileguinfi da tè, de la mia fede,  
 Il rinovato impegno ecco ti giuro.  
*Far.* Se questa hò meco, anco il morir non curo

S C E N A V I I I.

*Aristeo, e sudetti.*

*Arif.* **I** Mportuno à te giungo,  
 Per comando real.

*Far.* Che rechi?

*Arif.* E' legge,  
 Del tuo gran Genitor, che tù di queste  
 Due Regie stanze il piè non tragga.

*Arf.* O Cieli!

*Far.* Donde il nuovo comando?

*Arif.* Chi serve adempie i cenni, e de l'arcano,  
 Le ragioni non chiede al suo Sovrano.

*Far.* Mà le saprà Farnace. Io là men vado,  
 Ove....

*Arif.* Ah Prence, il Ciel vede  
 Del mio ubbidir la pena: Armi, e Custodi  
 Chiudon ogni sentiero.

*Far.* E per Farnace,  
 L'arresto è prigionia?

*Arf.* Qual nuovo inganno,  
 Si trama à sua ruina?  
 Per scoprirlo ne corro al Rè tiranno. *parte.*

S C E N A V I I I.

*Farnace ed. Aristeo.*

*Far.* **M** Io fedele Aristeo, già cherio Fato  
 Qui mi trattiene, incerto  
 E de l'indugio, e de mèrcasi, e d'uopo  
 B 4 Che

Che à Trasi mondo io scriva ,  
Lasciato in Campo à sostener mie veci .

*Aris.* In udire il periglio il campo amico  
Prenderà l'armi .

*Far.* Ad innocenza affido  
La sorte mia , non à guerrier tumulto .  
Tù qui m'attendi ,

*Aris.* Il zelo mio t'è noto ,  
E l'ubbidirti à mia gran sorte ascrivo ,

*Far.* Sò la tua fede ; Io qui m'affido , e scrivo .

*Aris.* ( Tutto saprà Stagira , à lei servendo )  
( Servo à la mia fortuna )

*Far* *scrive*  
Trasi mondo à gran colpa  
L'abbandono del Campo  
M'ascrive il Rè . Fu amore *ad Aristeo*  
Che qui mi trasse , e tù lo sai mio fido

*Aris.* Fù solo amor , *à Farnace*

*Far.* M' impone

*Pria la partenza : indi qual reo m'arresta ;  
Ne tutto ancora il mio destin m'è noto .*

*Depone la penna , e poi in atto d'impaziente  
De le vittorie mie , del sangue sparso ,  
D'un Regno conquistato ,  
E questa la mercede !*

*O ricompensa ingiusta !* *verso Aristeo*

*Aris.* O Padre ingrato . *verso Farnace*

*Ripiglia la penna e torna à scrivere*

*Far.* Pur comunque di me dispone il Cielo

*Tù fedele in rispetto*

*Serba le schiere : Il nome di Farnace*

*Desti idee di timor , non di tumulto .*

*Aris.* ( Che sensi ! io son confuso )

*Far.* Pacoro , è Padre , è Rè , mi offende in lui

*Chi gli medita oltraggi :*

*Son questi i voti miei: questi ubbiditi  
Fà che sian nel mio campo, alma si audace  
Non fia che gli disprezzi*

*Priega, e comanda il Principe Farnace.*

*Finisce di scrivere, e poi piega la lettera,  
e sigilla col suo impronto.*

*Aris. (Altri sensi attendea, d'ira, e furore)  
(Da un irritato core.)*

*si leva e da la lettera ad Aristeo*

*Far. Prendi Aristeo; fa che per via sicura  
Giunga il foglio al mio Campo.*

*Aris. Qual deggio ubbidirò (Stagira il vegga )  
(E di Farnace il gran pensier qui legga.)*

*Alma di tè più forte,  
Alma di me più fida il sol non vede.  
Ne la tua avversa sorte, (fede.  
Tù mostri gran costanza ed io gran  
Alma ec. parte*

S C E N A X.

*Farnace solo.*

**I**L comando real che qui m'arresta,  
Par crudele, e m'è caro,  
Se presso all'Idol mio per lui rimango.  
Ne la Regia de Parti,  
Anche solo, anche avvinto,  
Farà tremar Farnace i suoi nimici;  
E dal raggio seren di due begl'occhi,  
Prenderà miglior sorte i fausti auspici.

Dolce amore

Il tuo splendore

Dia coraggio al mio pensiero

E fortezza al mio valor.

Proverò così nel petto

Con diletto  
Anche il dolor .

Dolce ec.

## S C E N A XI.

Gabinetto reale con Trono per  
udienza segreta

*Omio , & Arfinda.*

*Ars.* **D**I mostrar tua virtude ,  
Ecco il tempo opportuno .

*Om.* ( Sfortunato mio cor ) che far degg'io !

*Ars.* Farnace , l'infelice

Mio sposo , e tuo German , con improvviso  
Ordine qui s'arresta .

*Om.* Il sò .

*Ars.* Che tardi ?

Che non cerchi à qual fin dal Rè suo padre

Tanto s'impone à Omio .

Dammi soccorso .

*Om.* O Dio ! l'aurai ; ma Arfinda

Rifletti almen qual pena

Soffrasi in ubbidirti .

Col titol d'amistà .

*Ars.* Questa non ferba , (chi.  
( Qual suole amor di senso ) ombra che mac-

*Om.* Perder non vò più teco ,

Con un vano garrir parte del merto .

Al Padre andrò vedrai l'anima mia ,

Sopita almen , se non in tutto spenta ,

*Ars.* Sai quanto oprar tù dei . Parto contenta .

Sia alimento del tuo core ,

La Virtù , non più l'amor :

Che penar per basso ardore ,

Vile rende ogni amator .

Sia alimento ec.

*parte*  
SCE-

## S C E N A XII.

*Pacoro , ed Omiro .*

*Pac.* **F**iglio à che sì dolente! al fin d'Arfinda  
Vinceremo il rigor .

*Om.* Padre , un tal bene  
Per me è perduto , e più nol cerco .

*Pac.* Quale  
Cangiato sei ?

*Om.* Ragione ,  
A Farnace ciò deve , e à lui si doni .

*Pac.* Dispenso i doni a chi li merta .

*Om.* E degno .  
Il fratello non è ? qual vedi in lui . . . .

*Pac.* Ciò che dir non mi lice .  
Se più chiaro non è .

*Om.* Perche me 'l celi !

*Pac.* Deve il Giudice giusto .  
Di commesso delitto esser ben chiaro ;  
Indi al mondo svelarlo .  
Unito al suo castigo ; o al suo perdono .

*Om.* Farnace è figlio .

*Pac.* Ed il Regnante io sono .

*Om.* Figlio illustre , e generoso ,  
Non ti provi Rè sdegnoso ,  
Mà pietoso Genitor .  
Oscurar con vil delitto ,  
Non può mai quel core invitto ,  
I trofei del suo valor .

Figlio ec.

*parte*

## S C E N A XIII.

*Pacoro , e poi Stragira guidando Aristeo .*

*Pac.* **O**Dio , sento un' interna (offendo  
Voce sgridarmi ogn'or , che a torto

B. 6

La

La natura in Farnace , e l'innocenza  
 E che troppo dò fede à moglie amante ;  
 Due crudeli Carnefici dell'alma  
 Sono Amore , e timor

*Stag.* Sposo .

*Pac.* Regina .

*Stag.* Aristeo qui ti traggio , e il traggio à forza ,  
 Quanto fido al suo Prence ,  
 Tanto ingiusto al suo Rè .

*Pac.* Che fia ! *Stag.* Poc' anzi

Di Farnace lo veggo ,  
 Trar da le stanze il piede  
 Con un foglio il sorprendo . Egli me 'l cela ,  
 Rimango insospettita ,  
 L'efigga ora da lui ,  
 Per nostra pace autorità sovrana !

*Pac.* Sicuro io sono , ò cara , à *Stagira*

Fin che veglia il tuo amore à mia difesa .

Quãto or ora asserì la tua Regina *ad Aristeo*  
 Oferai di negar ?

*Aris.* E' tutto il vero .

*Pac.* Il mancamento

Pronto ubbidir ripari . Il foglio .

*Aris.* Al campo

Spedir perfido messo . . . .

*Pac.* Io n'avrò cura .

*Aris.* Eccolo , e da Farnace , *gli dà il foglio*

Mi s'impetri il perdono .

*Stag.* Anche *Stagira*

Ti rimette l'offesa . Un Prence servi

Tutto cor , tutto invito .

*Pac.* In aprir questo foglio ,

Qual mi scorre nel sen tacito gelo !

*Stag.* (Quãto , o caro *Aristeo* deggio al tuo zelo)

*ad Aristeo*

*Pac.*

S E C O N D O. 37

*Pac.* Di Farnace à me noto *considera il sigillo*  
 Questo è l'impronto, e questi *apre la lettera*  
 Son caratteri luoi *legge piano*

*Stag.* ( Mio fido adempi ) *mentre legge Pacoro*  
 ( L'opra ben cominciata , )

*Aris.* ( Al mar che tolco , )  
 ( Son già nel mezzo, ò varcar tutto il deggio )  
 ( O rimanervi afforto . )

*Stag.* ( Già ti rimiro, o mia speranza in porto. )

*Pac.* O figlio scellerato. *finito di leggere.*

*Stag.* Che mai leggeſti?

*Pac.* Qual fellonia ! qual tradimento enorme !  
*da se*

*Stag.* Che scrisse mai ! *Pac.* Qui venga  
 Totto tra guardie il traditor.

*Aris.* Signore ,  
 Farnace è reo di tradimento?

*Pac.* Parti ,  
 Tu pur ministro indegno ;

*Aris.* Parto, ma non son io reo del tuo sdegno.  
*parte*

*Pac.* Di Parricidio atroce ,  
 Di efecrabil congiura ,  
 Qui leggo il reo pensier. Sposa diletta  
 La vita à te degg'io .

*Stag.* Parla che moro ,  
 Senza morir. *Pac.* L'illustre !  
 Il vincitor sì glorioso il grande  
 Eroe de Parti, al fin congiura, e il Padre  
 Di vita , e regno ei vuol privar?

*Stag.* Fia vero !

Ah che creder no'l posso .

*Pac.* E chiaro il tutto .

*Stag.* Vedi non t'ingannar .

*Pac.* Nò nò , son certo .

*Stag.* Come esser può!

*Pac.* Mi lascia

Solo al confronto: morto

Già che mi vuol, con giusto colpo ei mora:

*Stag.* (Trame felici) a pena il credo ancora.

Lo credo à le tue labbra,

Mà non lo credo al cor,

Quel figlio è traditor,

Che tanto amasti.

Com'è possibil mai,

Ch'egli con rea viltà,

Di perfida empietà,

Macchi i tuoi fasti.

Lo credo ec.

*parte*

### SCENA XIV.

*Pacoro s'asside, e Farnace trà guardie.*

*Far.* **P**Adre.

*Pac.* **T**aci perverso,

Ardisci ancora un così dolce nome

Di proferir?

*Far.* Qual colpa,

Di tuo figlio il carattere mi toglie?

*Pac.* Fissami in volto il guardo, e leggi in esso

E il tuo delitto, e il tuo castigo.

*Far.* Il core,

Ne mi sà rinfacciar colpa comme ssa,

Ne mi lascia temer giusto castigo.

*Pac.* Quando son l'alme inique,

Colpevoli all'eccesso,

Perdon fino il rimorso,

E del Giudice in faccia,

Ostentano fortezza, ed innocenza,

Per confonder la pena, o per sfuggirla.

*Far.*

*Far.* Quella Virtù ....

*Pac.* Dal Campo ,

Te l'amore d'Arfinda!

Tè i torti tuoi , te l'odio di Stagira ,

Le ingiustizie paterne ,

Tè trasser eh? con tai pretesti iniquo

Penfasti mascherar la tua perfidia?

Strapparmi la corona ,

E tormi ( o sceleraggine ) la vita ....

*Far.* Io Signor ! ...

*Pac.* L'empie trame ,

Più non giova negar ;

Questo è tuo foglio ?

*Far.* E mio .

*Pac.* Io l'ebbi da Aristeo . Tu lo scrivesti !

*Far.* Ad Aristeo lo diedi ,

A Trasimondo scrissi .

*Pac.* Ciò che il foglio contiene è tuo pensiero ?

*Far.* Fù mio pensier , no'l niego ,

Per far palese in esso ,

A le schiere il mio indugio , e il tuo comãdo .

*Pac.* Altro tũ non dettasti .

*Far.* Sensi dettai sol degni

Di Farnace , e d'un figlio .

*Pac.* Ah ben dicesti

Degni sol di Farnace ,

D'un figlio senza legge , e contumace .

*Far.* O ch'io sono tradito , o che far prova ,

Tu vuoi di mia costanza .

*Pac.* Non più qui leggi , e tua perfidia accusa ;

E fã se puoi del tuo fallir la scusa .

*Farnace legge*

*Trasimondo a gran colpa*

*L'abbandono del Campo .*

*M'ascrive il Rè*

Questo è il delitto!

*Pac.* Questo,  
Già perdonai: siegui o sleal...

*Far.* M'impone,  
*Pria la partenza: indi qual reo m'arresta,*  
*Ne tutto ancora il mio destin m'è noto.*

*Pac.* Presto il saprai fellon. Tù pur scrivesti?

*Far.* Scrissi, mà in queste note  
Nulla v'è che t'offenda, o mi condanni.  
*Và per darle la lettera indietro, e Pac. ce la torna*

*Pac.* Leggi, compisci, e ti discolpa allora.

*Far.* Perché ti sdegni, io non comprédo ancora

*Da un iniqua Madrigna*  
*Sedotto è il Rè, Sposa, corona, e vita*  
*Mi si vuol tor.*

Questo io non scrissi. *al Padre*

*Pac.* Siegui,

*Far.* Tù mio fede le all'armi  
*Muovi le schiere, Il rischio di Farnace*  
*Desti l'alme guerriere a fier tumulto,*  
*Io qui l'aspetto a mio favor. Pacoro*  
*Non più Padre, ne Rè, ma rio tiranno*  
*Cada, e seco pur cada,*  
*Chi gli medita oltraggi.*

*Fa.* Nò seguir più non posso, *Pa.* Il tutto leggi.

*Son questi i voti miei. Questi nel campo*  
*Fà che siano ubbiditi, Alma s'è audace*  
*Non fia che li disprezza.*

*Prega, e comanda il Principe Farnace.*

*Farnace finito di leggere resta in atto attonito*

*Pac.* Or perfido favella, *si leva Pacoro*  
Or ti concedo,

Che a tuo favor le tue difese adopri.

*Far.* Ah Signor son tradito.

*Pac.* Come l'osi negar? già l'affermasti.

*Far.*

*Far.* È ver, mà...

*Pac.* Che dirai? *strappandoli di mano la lettera.*  
Non è questo il tuo foglio? e non è questo  
Il carattere tuo?

*Far.* Sì, mà quel foglio...

*Pac.* Scrivesti à Trasimondo.

Ad Aristeo lo desti.

*Far.* Ad' Aristeo lo diedi

A Trasimondo io scrissi.

Mà non vergò mia destra

Sensi di fellonia.

*Pac.* Questo è tuo impronto!

*Far.* E mio impronto egl' è ver mà ciò non

*Pac.* Taci sei reo convinto, (scrissi.

Sei parricida, e sei

Indegno di clemenza, e di perdono

*Far.* Ciò mai non scrissi, e traditor non sono.

*Pac.* Perfido, aver l'audacia,

Di chiamar contro mè squadre in tumulto;

Voler tormi lo scettro

Voler vedermi estinto

E non sei traditor!

*Far.* L'altrui perfidia.....

*Pac.* Mi si tolga davanti

*alle guardie*

Il suo aspetto m'offende,

Mora l' indegno mora

E questo sia di sue Vittorie il dono.

*Far.* Morir saprò, mà traditor non sono.

## S C E N A XV.

*Pacoro solo v'è per scrivere la sentenza.*

**V**Oi del fidereo Regno

Sublimi Intelligenze

Che date à l' alme grandi.

B. 9

Quel

Quel gran valor, che de Regnanti è Duce  
 Deh qui voi tutte invoco  
 Per toglier dal mio seno,  
 L'amor di Padre, acciò vi resti solo  
 Del Giudice l'imago.

*Va per scrivere, e s' appoggia al tavolino.*

Mà quale interna forza,  
 Con fredda mano il mio vigor ricopre!  
 Palpita il cor, trema la destra, agghiaccia  
 Spirto, sangue, e respiro.  
 Che fia mai questo, ò Dei! *si ferma*  
 Che fia l'intendo.

Pietà paterna è quella... ah nò non merta  
 Pietà. *va per scrivere.*

Mora l' indegno.

Mora! *Si ferma di nuovo.*

Che mora un figlio!

Vn che vinse... O' memoria

Vile per me, se Parricida il veggo.

Come morir non merta!

Si sì mora l' ingrato e s' ei non serba

Rimembranza di figlio, in me s' estingua

Ricordanza di Padre.

*Va al tavolino di nuovo e scrive interrottamente.*

Pianger se poi degg'io, sì pianga pure,

Mà pria la man con memorabil vanto;

Scriva il decreto, e poi raschiugli il pianto.

Si gastighi pria l'errore,

D' un rubelle traditore,

Poicia il figlio io piangerò.

Così giusto, e in un pietoso,

E di Giudice, e di Padre,

Le gran parti adempirò.

Si gastighi ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

43

A T T O  
T E R Z O.  
S C E N A P R I M A.

Loco interno della Reggia, commune a diversi appartamenti.

*Stagira, ed Omiro.*

*Stag.* Qual pietà è questa, o figlio?

*Om.* Dovuta ad un fratel.

*Stag.* Ma traditore.

*Om.* Tanta ferezza, ed ira

Non è degna di te.

*Stag.* Il suo castigo

Ti inalza al foglio.

*Om.* Il foglio.

Tinto del sangu e suo non può piacermi

*Stag.* Pensa ....

*Om.* Già dissi.

*Stag.* Risolvi ....

*Om.* Hò stabilito

*Stag.* E vuoi ....

*Om.* Sì, con Farnace

O morte o vita.

*Stag.* Orsù l'impeto affrena,

Compiacerti saprò. (nuovo pensiero)

(A me doni il riposo, a lui l'impero.)

SCE.

*Pacoro, e sudetti.*

*Pac.* **F**Uggo la tenerezza  
D'un vile Genitore, e a voi ne vengo  
Per ricever fortezza.

*Om.* E' tempo, o Padre,  
Che pria che il fatal colpo  
Vibri l'efecutor di tua sentenza:  
Amor paterno or lo sospenda.

*Stag.* (Ah figlio)  
(Tua virtù t'è nimica!)

*Pac.* E vuoi che viva,  
Chi mi vuol morto?

*Om.* Apparirà più grande  
La tua clemenza.

*Stag.* (O mal accorto!)

*Pac.* Amore  
Nulla hà per mè! tutto per l'empio?

*Om.* Un solo  
Un sol momento parta  
Il Giudice da tè: resti presente  
Il Genitor:

*Stag.* (Più non si taccia.)

*Pac.* (Il core)  
(Comincia a vacillar.) ma troppo è reo.  
Voglio che mora...

*Om.* Io pur morirò con lui,  
S'ostinato ciò nieghi; ecco.... *và per par.*

*Stag.* Ti ferma

*Pac.* Sposa, deh tù sostieni  
La mia Giustizia.

*Stag.* (Al nuovo)  
(Pensiero aprasi il varco) Anche Stagira  
Per

Per Farnace ti priega ; Infin che il vidi  
 Lungi dal suo castigo  
 Gli fui nimica . Or che vicino il veggo  
 Soffrir non sò che pera . A te dinante  
 Venga , l'error confessi , e il popol tutto  
 Dal suo labro l'ascolti ; indi perdono  
 Gli concedi pietoso . ( in van l'aspetto )  
 ( Se cercar nol saprà . )

*Om.* Al tuo gran figlio  
 Non si nieghi pietà .

*Pac.* Farnace vengà :

Implori il mio perdono , e poi l'ottenga .

*Om.* Lo implorerà . ( Gioite o miei pensieri . )

*Stag.* In darno dal superbo or tù lo sperì

*Om.* Se mai perdo la gloria d'amante

In me resti d'amico l'amore .

Che in tal colpo se il petto hò costante

Doppio vanto averà questo core .

Se mai ec. *parte*

### SCENA III.

*Pacoro , e Stagira .*

*Pac.* **I** Tumulti del cor già posti in calma  
 Sento dal tuo consiglio . Amo la pace  
 Veder nel sangue nostro .

*Stag.* Io son felice

Che giunsi a debbellare il tuo rigore

( Mà sì bella pietade )

( Tutta strugger saprà quel fiero core . )

### SCENA IV.

*Farnace trà Guardie , e sudetti .*

*Pac* **Q**Uel sacro nodo , onde natura avvinsè  
 Gli animi nostri , o figlio ,  
Sciolto

Sciolto avean grave colpe , e ree congiure .

La sentenza era scritta

Il Carnefice pronto , il Palco , il ferro .

Mà clemenza , ed amor mi strappa a forza

L'ire dal petto , il fulmine dal braccio .

Io torno ad esser Padre

Tù ad esser figlio . Una seconda vita

Sì donar ti vogl'io ,

E sian l'andate cose in cieco oblio .

*Far.* Che col tuo amor la vita

Mi si renda , o Signor , gode Farnace

Mà mi si renda ancora

La mia innocenza . In faccia al mondo tutto

Svelisi l'empia frode .

Così m'è caro il dono

Così il tuo amor : Così tuo figlio io sono .

*Stag.* ( Più che da reo da Giudice risponde . )

*piano a Pacoro*

*Pac.* ( Ed il rimorso suo non lo confonde . )

*piano a Stagira*

Questa volta o Farnace

Dar leggi a mè s'aspetta , a te soffrirle .

Molto dar devi al Padre

Molto al Rè , molto al Giudice .

*Far.* T'intendo

Col vile traditor perche t'è caro ,

Ufar si dee clemenza . *accennando d'in-*

*Pac.* Appunto . Il reo m'è caro *tender Stag.*

E clemenza otterrà ; mà pieghi a terra

La superba cervice ,

Il delitto confessi , e il tradimento

Poi viva al mio perdono , e son contento .

*Far.* Facciasi

*sempre intendendo altri*

*Stag.* ( Ahimè ! distruggerà l'altero )

*credendo che voglia umiliarsi*

( Im-

( Implorando pietà le mie speranze , )

*Far.* Mà il colpevole ov' è ? Forse in Stagira  
Lo veggio al fianco tuo .

*Pac.* Tù vedi in lei  
La tua benefattrice , e nel Germano  
Senza lor già saresti  
Informe busto , e miserabil ombra .

*Far.* E dunque il viver mio ,  
Dono de miei nemici ?

*Pac.* Anima ingrata  
Chiamali qual tù vuoi per lor tù vivi  
Mà vedi che il tuo fasto  
Non torni à farti reo nel cor d' un Padre .

*Far.* Signor la mia innocenza ...

*Pac.* Io qui non chiedo  
Tante vane discolpe  
Mi basta un pentimento  
Più che Giudice tuo , tuo Padre or sono  
Perdono avrai se implorerai perdono ( ma )

*Stag.* ( Fra speme , e frà timor pende quest' al-

*Far.* Io perdono implorar ! Con sì vil prezzo  
Ricomprerò la vita ? Ah' Padre , Ah' Sire  
In faccia al mondo tutto  
Morir misero io posso !  
Mà non mai reo . Tal tù mi credi , è vero .  
Tal mi condanni il sò . Mà sei sedotto  
Da un troppo amore , e tua Giustizia è cieca .

*Pac.* Eben : d' infame morte  
Cadrai perverso . O' là custodi . . . .

*Stag.* Ah' grazia  
Grazia mio Sposo , al nostro  
Maggior sostegno . Grazia  
Grazia .

*Far.* Di che ? Di qual mia colpa ? E' degno  
Di morir per condanna

Chi

Chi può viver per grazia !

*Pac.* Anche questo di più! Guardie si guidi...

Ah' senti ingrato figlio...

Non abusarti ancora

Di questo ultimo sforzo

E se non dite stesso

D'amante Genitor pietà ti mova.

Salvati, il puoi, t'apro al perdono il seno

Spengo à un tuo priego, e le vendette, e l'ire.

*Far.* Guardie. Addio Genitor. Vado à morire

*parte trà le guardie.*

S C E N A V.

*Pacoro , e Stagira.*

*Stag.* **C**He dici del suo ardir? Che del suo or-

*Pac.* Che mora ogni clemenza (goglio?

Ogni pietà s' estingua

*Stag.* Il devi

*Pac.* A troppo

Giunta è quel alma contumace.

*Stag.* E vero

*Pac.* Nol credea si superbo

Anel' ora

Del suo morire , e vò che al fine ei mora .

Contro un figlio iniquo , e perfido

Stringerà mia destra il fulmine

E implacabile farò .

Da le mie paterne viscere

Se il mio cor lo vuol difendere

Anche il cor mi strapperò .

Contro ec.

*parte*

SCE-

## S C E N A VI.

*Stagira sola.*

**C**OME tal volta suole  
 A la fera lasciar libero il campo  
 L'astuto Cacciator , perche sen vada  
 Senza timor ne la già tesa rete :  
 Tal con lo sposo oprai , libero il calle  
 A pietà gli lasciai , perche maggiore  
 Prorompa incontra il figlio il suo furore .  
 La speranza che il figlio sia Re ,  
 Già s'avanza , e contento mi dà .  
 Ma se questa compita non è ,  
 M'è gran pena , tormento si fa .  
 La ec.

## S C E N A VII.

*Prigioni orride.**Farnace , e poi Aristeo .*

*Far.* **C**Hi 'l crederia ! l'erede  
 Del Diadema de Parti  
 Ne la stessa sua Reggia  
 Muor condannato ! Popoli , soldati  
 L'amor vostro che fa ? sì si correte . . . .  
 Fermate . . . ah nò . Chi mi condanna è Pa-  
 Solo Arsinda mi duol . . . . (drea  
*Aris.* Prence infelice ,  
 Nunzio di gran sciagura  
 Io vengo . . . .  
*Far.* Anzi ministro .

*Aris.*

*Aris.* Io Signor!

*Far.* Ah sleal! dov'è il mio foglio?

*Aris.* Lo diedi....

*Far.* A chi?

*Aris.* (Che dirò mai!) di mano.

Me'l trasse....

*Far.* Chi!

*Aris.* Del Rè tuo Padre il cenno.

*Far.* Mà più quel di Stagira, e mi tradisti.

*Aris.* (Aimè!)

*Far.* Mà dimmi ingrato,

Pur tù udisti i miei sensi!

L'impresse note! or come

Con empia falsità l'istesse io veggo. (go!

Nel foglio impresse, e il mio pësier non leg-

*Aris.* (Che dir poss'io!)

*Far.* Quel dolce amor che teco

Con fedeltà mi strinse, e perchè mai

Non ti sgridò nel cor! mà vanne pure

Vanne, che se ben fai che reo non tono,

Pure infido t'abbraccio, e ti perdono..

*Aris.* Mi confondo,

Non rispondo,

Mà sà il Cielo il mio dolor.

Io non son qual tù mi credi.

Sì perverso, e traditor.

Mi confondo ec. *parte.*

## SCENA VIII.

*Stratone, Farnace.*

*Stra.* A Mico or non è tempo.

D'inutile virtù; io qui ne vengo.

*Far.* A che!

*Stra.*

*Str.* Sol per tuo scampo .

Quel d'amistà sacro legame . . .

*Fav.* Questo .

Ne à te , ne à me richiede .

Ombra di vil rossor .

*Str.* Armi , e Guerrieri .

Fremon per ogni parte a tua difesa .

Sol la tardanza . . . . .

*Fav.* E brami .

Ch'io fuggendo rimanga appo del mondo .

Qual reo convinto te la tua gloria , e mia . . . .

*Str.* O false idee! tua gloria .

Si oscurerà se mori , e mori infame . .

Te estinto allor chi fia .

Che mostri tua innocēza! Ah Prence , o Dio .

Deh non perder tè stesso ,

Siegui la via miglior .

*Fav.* Mal mi configli .

(nulla .

Il Regno , amore , e vita , è un'ombra , un .

Dopo l'onor .

*Str.* Dunque ostinato sei ?

*Fav.* Fermo son io ,

Non ostinato .

*Str.* ( Altro si tenti . ) il tuo

Imminente periglio

Ricerca all'amistade ,

Già che questo ricusi , altro configlio .

Per compir l'illustre impegno .

Tentar vò famosa impresa .

Senza offesa .

De l'onor .

Che farei di vita indegno ,

Se languisse a tua difesa .

La mia fede , il mio valor .

Per compir ec .

parte

SC E .

*Farnace , e poi Arsinda con spada alla mano .*

*Far.* **D**A sì fida amistà sforzo men grande  
Attender non dovea . . . .

*Ars.* Prendi , e mi siegui .

*Far.* Cara che fia ? dove mi guidi ?

*Ars.* Vieni ,  
Ne cercarmi di più .

*Far.* Nò nò se pria  
Non sò l'opra che tenti .

*Ars.* La più bella in me volgo ,  
Che fido amor mai suggerisse .

*Far.* E quale ?

*Ars.* Sottrarti a l'empia legge  
Del fiero Genitor . Guardie , soldati  
Aman la tua salute . Il mio dolore  
Gli hà mossi in armi , e fremono d'intorno  
Già pronti a cenni miei .

*Far.* Qual funesto consiglio . *Arsinda Arsinda ,*  
Son figlio .

*Ars.* Ed io che priego  
Son sposa ; e l'amor mio . . . .

*Far.* Sol questo amore  
A cui vissi innocente ,  
Mi farebbe allor reo .

*Ars.* Or nulla ponno  
Queste lagrime mie ?

*Far.* Che mai direbbe  
Il Padre , il mondo . . . .

*Ars.* O Dio  
Diran che m'ami .

*Far.* Anzi che un vile io sono .

*Ars.*

*Ars.* Error sì grave or dunque  
 Fora l'amarmi! ingrato  
 E amor che l'ode, ancora  
 Non ti rimorde il sen?

*Far.* Lascia ch'io mora

*Ars.* Lagrime sventurate, a che dagli occhi  
 Inutilmente uscite;  
 Deh vi fermate ormai, mà se dar freno  
 A torrenti del pianto or non potete,  
 Correte sì correte  
 Non già per il crudel che non vi vede  
 Mà sol per compagnia de la mia fede.

*Far.* Arfinda parti, troppo

Temo il tuo pianto il tuo dolor: sol teco  
 Resti la gloria mia per consolarti.

*Ars.* Questa or dūque sia meco, e sol con questa,  
 Qual forsennata andrò, perche si senti  
 (Benche tū me'l contenda ingiusto, e rio.)  
 L'ultimo sforzo a tua salute. Adio.

Non più di brando armata

Mà di costanza, e fè

Vado per torti a morte

E per morir con tè:

Se ben quell'alma ingrata,

Fù così ria con mè,

Sarà il mio Amor più forte

Ch'ella crudel non è.

Non più ec.

*parte lasciando la spada in terra;*

## S C E N A X.

*Farnace solo.*

**A**lma sii forte; in vano  
 Il pianto del mio ben mi tenta ancora.

*Coro*

*Coro* Viva Viva Farnace , e il Padre mora .  
*Qui si sente romore d'armi , e soldati , indi si vede*  
*popolo , e soldati con l'armi in mano a prò di Far-*  
*nace capo de quali Stratone .*

*Far.* Che mora il Padre ! ah nò .

## S C E N A X I.

*Stratone con popolo , e sudetto .*

*Strat.* **C**Adano a terra  
*Gli da la spada che stà in terra*

Quelle ingiuste ritorte

Sei Rè . Libero sei . Questa rimiri  
 Del tuo amico fedel prova , ed amore .

*Far.* Ah ! questa io non chiedea . La tua grã fede  
 Perchè troppo m'offende :

*Strat.* Chi condanna a morir figlio innocente,  
 Non è Padre , ne Rè . Forse in quest'ora  
 Ei di sua crudeltà soffre la pena .

*Far.* ( Che sento ! o Dei . )

*Strat.* Già mosso

Da me , da Arsinda , il popol tuo sen corre  
 Senza fren nella Reggia  
 Per tua vendetta , e parte  
 Meco qui trassi a tua salvezza inteso .

*Far.* ( Il Padre in sì gran rischio ! )

Amico non più induggi . Eccomi o fidi  
 Andiamo . Io vi precedo ove mi chiama  
 Ira , Dover , Virtù , Vendetta , e Fama .

Vò atterrare

Punire

Atterrare

Col brando , col ciglio ,

Col regio valor .

E s'am-

E s'ammiri così nel mio petto ,  
 Il rispetto ,  
 La fede , e l'amor .

*Vò ec. partono con seguito.*

## S C E N A XII.

Salone con Trono .

*Pacoro , e poi Stagira .*

*Pac.* **F**uggi , indegna pietà , dal cor dividi  
 Rimembranze d'amor: son Rè, nò Padre  
 A quest'ora la scure a quel sleale ,  
 O gli pende sul capo , o dal suo busto ,  
 Di già l'hà tronco .

*Stag.* Ah tè 'l predissi o sposo  
 Che il ritardar cotanto  
 Il castigo de l'empio era un gran rischio .

*Pac.* Che fia ?

*Stag.* Quel traditore  
 Sciolto da lacci , e cinto  
 Da schiere , e congiurati , or tutta innonda  
 La Reggia .

*Pac.* Ah Cieli!

*Stag.* Ei già sen vien superbo ,  
 Per compir l'alto eccesso ,  
 Nel sangue nostro .

*Pac.* Et tanto ascolto ! Guardie  
 Soldati , o là . . . .

*Partono tutte le guardie e lascia solo il Rè .*

Mà qui nessuno io veggo !  
 Sì tradito son io ! de Parti il Rege  
 Sì abbandonato !

## S C E N A XIII.

*Omira, e sudetti.*

*Om.* **A**H Padre....

*Pac.* Più tal non son.

*Om.* Ti salva: il rio Germano,  
Morti ne vuol.

*Pac.* Voti per effo, e prieghi  
Più porgerai? mà quel'iniquo al piede  
Spiri l'alma infedel. Che si dimora!

*Coro* Viva viva Farnace, e il Padre mora.

*Pac.* Che mora! ah scellerati,  
Chi tra miei ceppi avvinto  
Gemea poc' anzi, a trionfar sen viene  
De l'inutil mio sdegno!  
Che risolvo! che fò! non sia concesso  
Tutto il frutto al crudel di sua Vittoria:  
La miglior preda a lui si tolga: io stesso  
Al suo piè verferò l'istesso sangue  
Che gli diè vita. Sì.... mà che! sì privo  
Rimarrò di vendetta, e sì deluso  
Da rubbelli farò! pe r fidi, indegni  
Questo è il zelo per mè! questa è la fede!  
Ah caro figlio! ah sposa!  
Chi di voi mi soccorre! in chi di voi  
Scampo trovar poss'io! sì sì correte  
Mà nò fermate; o Dio  
Che troppo caro, e il vostro sangue. Amici  
Vostra fè dove andò! sù sù uccidete....  
Ma niun mi risponde! Ah dove siete!  
Io vaneggio,  
Son confuso,  
Che far deggio,

O Ciel

O Ciel non sò !

Alma ingrata *da se*

Sposa amata *a la moglie*

Caro figlio *al figlio*

Qual configlio

Io prenderò .

Io vaneggio ec.

Mà già ch'ogni soccorrio

E' per me disperato , almeno io voglio

Morir da Rè sul profanato soglio .

*snuda il brando , e v' a sedersi sul Trono*

## SCENA ULTIMA.

*Farnace , Arsinda , Stratone con seguito di congiurati , e popolo e poi Aristeo .*

(Padre

*Far.* **F**ermate , è quello il Rè ; quello il mio  
Io suo vassallo , e figlio :

Abbastanza a mio prò giraste il brando :

Mia fù l'offesa , e mia

Esser dee la vendetta .

Tanto v'impone il vostro Prence , e tanto

Chiede dell'onor mio la gloria e il vanto .

*Stag.* (Quai voci ascolto !)

*Ars.* (E che mai pensa !)

*Pac.* Vieni ,

Compisci il gran delitto , e grado al trono

Sia il cadavere mio .

*Stag.* (Perduta io sono .)

*Om.* *Omio dando di mano alla spada*

*Om.* Farnace , in te fin ora

Lo sà il Ciel , lo sà Arsinda , e fallo il Padre .

La creduta innocenza io soi difesi

Or

Or che nuovo furore,  
Dà prova in tè dei primi eccessi ....

*Fav.* Omiro

Male intendi il mio cor ; Padre, e Signore  
*s'inginocchia*

Questo è il mio brádo, al regal piè lo pongo  
Perchè ti parli, e l'innocenza mia  
Per me ti dica. Un sol momento io tolsi  
Me stesso a ceppi miei: mà solo il feci  
Per rimetter in calma,  
De miei vassalli il bellicoso ardire.  
Or che questo è già spento  
A quei ritorno, e pronto  
Soffrirò tua sentenza  
Se adombrar ciò non può la tua clemenza.

*stra.* ( Disperata virtù, che il guida a morte. )

*Stag.* ( Forza è pur ch'io l'ammiri. )

*Arf.* ( O cor stà forte. )

*Pat.* Sia vero pentimento,

O sia finto dolor quello che ostenti  
In faccia al Padre offeso  
Non creder nò, Farnace  
Ch'io sì facil mi pieghi a un vil perdono  
Cinto da tante spade  
Lo darebbe il timore  
La Giustizia non mai ! Quel foglio scritto  
Ti fa perfido e reo.

*Comparisce Arifteo*

*Arif.* Se questo solo  
Basta a dar fine a gli odj  
Il ver più non si taccia.

*Stag.* ( Aimè )

*Arif.* Quel foglio  
Non è quel di Farnace,  
Altro core, altra mano

Le Idee ne perverti , falsi le note ,  
E ne menti l'impronto .

*Pac.* Che ascolto ! e tù il recasti ?

*Aris.* Ed io ne vengo ,  
Al supplizio crudel ; che più m'affligge  
Il rimorso del fallo ,  
Che il terror della pena .

*Pac.* Chi a la trama o sleal , chi al tradimento  
Ti fù compagno ?

*Far.* Ah non cercar Signore  
Nuovi oggetti d'affanno al core amante  
A te basti saper la mia innocenza  
E se questo non basta a la tua pace ,  
Prenditi il sangue mio : mora Farnace .

*Stag.* Ah che più non poss'io : l'amor di figlio  
Ragion mi vinse , e l'empia trama ordio :  
Giudice , sposo , e Rè torno al dovere  
L'uturpato diritto

*Pac.* Ah Stagira , Stagira . . .

*Far.* Nò nò Padre ti cerco ,  
Dopo il suo pentimento  
Non più grazia per me , mà sol per lei .  
Già che suo sposo , e mio gran Padre sei .

*scende dal Trono*

*Pac.* Tutto all'Eroe si doni .  
Il tuo voto già adempio ,  
Già ti rendo il mio affetto  
Mio successor t'acclamo :  
Sposa Arfinda ti dono , e in dolce laccio ,  
Di natura , e d'amor figlio t'abbraccio .

*Strar.* Strane vicende

*Om.* ( Or pena

*Ars.* ( Anima amante

Or godi

*Stag.* ( Scorno , e rossor sol riportaste , o frodi )

*Far.*

*Far.* M`a del German l`alta virt`u non fia  
 Che merc`e non ottenga . A lui concedi  
 La conquistata Armenia . E ben d`un regno  
 Il suo valore , e il suo gran core `e degno ;

*Pac.* Facciafi , e Omiro R`e renda pi`u lieto  
 Di Stagira il desio .

*Om.* Arfinda perdo , e al mio destin m`accheto.

*Str.* Sei grande in vincer regni  
 E maggior nel donargli .

*Stag.* Or son contenta

Che veggo affiso il regal figlio in trono

*Far.* E goda anche Aristeo del mio perdono .

*Aris.* Generosa clemenza .

*Far.* Pi`u non si tardi , o cara , il dolce nostro  
 Sospirato piacer . Ci chiama al tempio  
 Un dover grato , un Imeneo felice .

*Aris.* S`i grande `e il mio contento  
 Che appena il credo , e pur lo miro , e sento.

*Coro* Smorzi pur l`invida face

La discordia d`ogni intorno .

E concordia amore , e pace

Solo avvivi un s`i bel giorno .

*Fine del Drama.*

